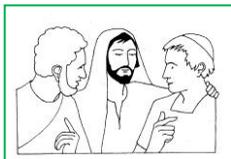


**Adorazione – Giovedì 22 ottobre 2015**  
**(sul Vangelo della 29ª Domenica del Tempo ordinario)**



**Introduzione.** Il testo evangelico di Domenica scorsa segue immediatamente il terzo annuncio della passione e mette ancor più in risalto la distanza che separa il modo di essere di Gesù e quello degli apostoli, che poi è il nostro. Un litigio tra i Dodici offre a Gesù lo spunto per chiarire di più il senso del suo morire e risorgere che tanto li sconcerta. Sostiamo in adorazione su questa parola di Gesù.

**\* Canto per l'esposizione:** Pane del cielo (p. 84)

Preghiamo. Dio della pace e del perdono, tu ci hai dato in Cristo il sommo sacerdote che è entrato nel santuario dei cieli in forza dell'unico sacrificio di espiazione; concedi a tutti noi di trovare grazia davanti a te, perché possiamo condividere fino in fondo il calice della tua volontà e partecipare pienamente alla morte redentrice del tuo Figlio, che vive e regna con te... Amen.

**DAL VANGELO SECONDO MARCO**

(Mc 10, 35-45)

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedèo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra». Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?». Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo, anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. Ma se-

dere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato». Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti». Parola del Signore.

*«Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra»: la frenesia del potere abita anche tra gli apostoli. E la competizione produce divisioni, fomenta rivalità, compromette l'amicizia e la fraternità, ossia gli stili di vita scelti da Gesù per cambiare il mondo. Gesù non si adira con gli apostoli; li fa riflettere. E perché passino dalla cultura del prevalere l'uno sull'altro a quella del servire (dare, anziché prendere), torna sul significato e sul valore della sua strategia: il suo morire non è una disgrazia, ma un donarsi per affrancare noi dalla maledizione del peccato e della morte. Il suo sangue è prezzo del nostro riscatto; è modello e via per ogni impresa di liberazione dell'uomo dalla tirannia degli stili di vita deformati dal peccato. «Siete stati comprati a caro prezzo», dirà san Paolo (1Cor 6,20): ecco quanto vale anche il più piccolo degli uomini! E allora dominare gli altri o servire?*

**\* Tempo di riflessione e di preghiera personale.**

\* **Canto:** *Il Signore è il mio pastore (1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> strofa – p. 77)*

➡ **Nell'omelia di Domenica scorsa papa Francesco ha detto:** «Gesù è il Servo del Signore: la sua vita e la sua morte, interamente nella forma del servizio, sono state causa della nostra salvezza e della riconciliazione dell'umanità con Dio. (...) Il racconto di san Marco descrive Gesù alle prese con Giacomo e Giovanni, che volevano sedere alla sua destra e alla sua sinistra nel regno di Dio, rivendicando posti d'onore, secondo una loro visione gerarchica del regno stesso. La prospettiva in cui si muovono risulta ancora inquinata da sogni di realizzazione terrena. Gesù allora dà un primo scossone a quelle convinzioni(...): «Il calice che io bevo, anche voi lo berrete, ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra, non sta a me concederlo...». Con l'immagine del calice, Egli assicura ai due la possibilità di essere associati al suo destino di sofferenza, senza tuttavia garantire i posti d'onore ambiti. La sua risposta è un invito a seguirlo sulla via dell'amore e del servizio, respingendo la tentazione mondana di voler primeggiare e comandare sugli altri. Di fronte a gente che briga per ottenere il potere e il successo, (...) che vuole siano riconosciuti i propri meriti, i propri lavori, i discepoli sono chiamati a fare il contrario. (...) [Gesù] indica il servizio quale stile dell'autorità nella comunità cristiana. Chi serve gli altri ed è realmente senza prestigio esercita la vera autorità nella Chiesa. Gesù ci invita a cambiare mentalità e a passare dalla bramosia del potere alla gioia di scomparire e servire».

\* **Tempo di riflessione e di preghiera personale.**

\* **Canto:** *Il Signore è il mio pastore (3<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> strofa – p. 77)*

➡ **Il papa ha poi aggiunto:** «Dopo aver presentato un modello da non imitare, [Gesù] offre sé stesso quale ideale a cui riferirsi. Nell'atteggiamento del Maestro la comunità troverà la motivazione della nuova prospettiva di vita (...). C'è incompatibilità tra un modo di concepire il potere secondo criteri mondani e l'umile servizio che dovrebbe caratterizzare l'autorità secondo l'insegnamento e l'esempio di Gesù. Incompatibilità tra ambizioni, arrivismi e sequela di Cristo; incompatibilità tra onori, successo, fama, trionfi terreni e la logica di Cristo crocifisso. C'è invece compatibilità tra Gesù "esperto nel patire" e la nostra sofferenza. (...) La sua gloria non è quella dell'ambizione o della sete di dominio, ma è la gloria di amare gli uomini, assumere e condividere la loro debolezza e offrire loro la grazia che risana, accompagnarli con tenerezza infinita, accompagnarli nel loro tribolato cammino. Ognuno di noi, in quanto battezzato, partecipa al sacerdozio di Cristo: i fedeli laici al sacerdozio comune, i sacerdoti al sacerdozio ministeriale. Pertanto, tutti possiamo ricevere la carità che promana dal suo Cuore aperto, sia per noi stessi sia per gli altri: diventando "canali" del suo amore, della sua compassione, specialmente verso quanti sono nel dolore, nell'angoscia, nello scoraggiamento e nella solitudine».

\* **Tempo di riflessione e preghiera personale.**

\* **Preghiera.** *E' strano, Gesù, che i discepoli litighino per i primi posti quando tu sei a un passo dalla croce! E' sconcertante che questo succeda ancora non solo nel mondo, ma anche nella Chiesa, nelle parrocchie! Cosa non si fa per il proprio onore! E perché? Perché siamo presi dalla mania di primeggiare. Gesù, aiutaci a non trascurare lo stile di vita incarnato da te; aiutaci a tradurre nei fatti l'originalità del Vangelo, come faceva don Orione che si sentiva non un arrivato, ma «uno straccio», la cui unica ambizione era quella di «servire negli uomini il Figlio dell'uomo».*

\* **Celebrazione dei Vespri.** \* **Benedizione eucaristica.**